

## VOGLIA DI OSARE A DESIRE TO DARE

Txt: Antonietta Radaelli

Fondata nel 1998, l'azienda Decoratori Bassanesi ha fatto del carattere non convenzionale e della propensione all'innovazione i suoi maggiori punti di forza. Oggi la nuova art director Federica Biasi traghetta il brand verso un futuro sempre più sperimentale.

*Founded in 1998, Decoratori Bassanesi has made its unconventional character and propensity for innovation its greatest strengths. Today, the new art director, Federica Biasi, is guiding the brand toward an increasingly experimental future.*

Federica Biasi si concentra da sempre su forme semplici e pulite. Merito del suo innato senso estetico e, in parte, del suo percorso professionale. Dopo alcune esperienze in Italia ha lavorato nei Paesi Bassi, dove ha approfondito la conoscenza del design nordico, scegliendo di tornare nella sua terra d'origine nel 2015 per aprire il suo studio. Ha disegnato oggetti delicati per alcuni tra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

182442

# PEOPLE



In queste pagine, alcune immagini della collezione Wabi-Sabi di Federica Biasi per Decoratori Bassanesi e un ritratto della progettista.

These pages, some pictures from the Wabi-Sabi collection by Federica Biasi for Bassanesi Decorators and a portrait of the designer.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

182442

i maggiori marchi di arredamento e lifestyle italiani; da qualche mese è stata nominata direttore artistico di Decoratori Bassanesi. Il suo lavoro si concentra sulla costruzione di una nuova identità visiva per l'azienda, in grado di valorizzarne l'essenza storica, la poesia della materia prima e i processi produttivi all'avanguardia allo scopo di ampliare i canoni della tradizione e ridefinire il rivestimenti ceramico. Il debutto 'ufficiale' è avvenuto lo scorso settembre in occasione dell'ultima edizione di Cersaie, con uno stand-casba in cui erano esposte le collezioni firmate da designer di fama internazionale (nomi come Norm Architects, Sebastian Herkner, Paola Navone, Keiji Takeuchi) e gli scatti della nuova campagna Desert Impression, realizzata da Biasi in collaborazione con il fotografo sudafricano Andrea Olivo. Tra visioni e progetti, Federica Biasi racconta il suo incontro con l'azienda trevisana.

**Come è avvenuto l'incontro con Decoratori Bassanesi e qual è la vision condivisa che ha fatto decollare la collaborazione?**

Era tanto che volevo fare una collezione di piastrelle. un giorno Margherita Rui, che già collaborava con il brand e aveva appena disegnato la collezione Pin per loro, mi ha introdotto.

Il primo incontro ho portato in azienda molte prove tridimensionali e piccoli prototipi, ed uno di quelli li ha colpiti a tal punto da far nascere immediatamente la collezione Wabi-Sabi.

**Qual è l'importanza della tradizione o del saper**



**fare artigiano nell'industria ceramica? Come le conoscenze e le tecniche antiche possono essere traghettate nel presente e poi guardare al futuro?** L'industria della ceramica è ormai arrivata a livelli tecnologici davvero avanzati, allo stesso tempo credo che il rivestimento trovi la sua massima espressione nella tradizione non per quanto riguarda i processi produttivi, che devono guardare temi importanti come l'ecologia e l'avanguardia tecnologica, ma per quanto riguarda l'estetica. Per me deve poter emozionare, si deve percepire che ha una tradizione millenaria. Trovo sia molto interessante vedere l'evoluzione di questo materiale che si accompagna allo stile e alle esigenze della storia.

**La nuova immagine di Decoratori Bassanesi passa**

28



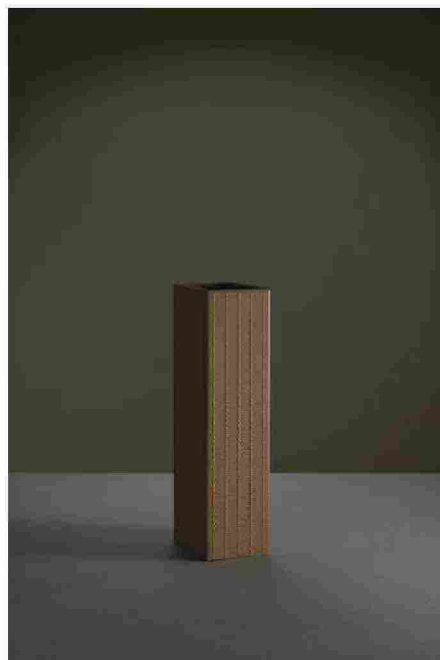
**anche dal delicato lavoro fotografico Desert Impression. Di cosa si tratta e che cosa racconta?**

Il progetto è nato un giorno, chiacchierando con il mio amico fotografo Andrea Olivo mentre stavamo guardando i servizi moda anni '90. Ci è mancata la voglia 'di osare' che si aveva in quel periodo, la propensione a raccontare i prodotti non per forza in modo commerciale, ma anche astratto. Abbiamo pensato a un lavoro fotografico, che potesse raccontare la bellezza delle piastrelle di Decoratori Bassanesi; questi rivestimenti trovano la loro massima espressione nella loro "traccia" che è sempre presente ma mai invadente, che si integra nell'architettura, ma che ha un aspetto profondamente tattile. Così abbiamo impresso le tracce delle piastrelle su corpi umani, non ci interessava far

vedere il prodotto, ma la sua miglior qualità: il senso del tatto sulla pelle.

**La tua collezione Wabi Sabi esplora il dualismo intrinseco di questo concetto orientale. Come è nato il concept e che cosa racconta?**

Wabi-sabi è un concetto buddhista, fondato sull'accettazione della transitorietà delle cose, spesso descritta come 'bellezza imperfetta'. Il progetto nasce dalla mia passione per l'artigianato, gli intrecci e tutto ciò che fatto a mano, la sfida è sempre quella di trasporre un senso artigianale nell'industria, senza che vi sia una prevalenza di uno o dell'altro aspetto. In Wabi-Sabi ci sono due texture simili, una più presente (Sabi) e una più minimale (Wabi) che nascono da un intreccio vero e proprio, che ha subito una scansione tridimensionale



per diventare replicabile.

Volevo esprimere fortemente l'idea di imperfezione e quindi di naturalezza in modo replicabile, ma non volevo che la texture risultasse creata al computer; allo stesso tempo desideravo avere una texture doppia, che potesse essere più o meno presente nello spazio.

**Recentemente hai dichiarato: "Disegnare rivestimenti non significa solamente disegnare un prodotto, ma immaginare uno spazio attraverso una visione architettonica spiccata, minimale e armoniosa". In che direzione procede la tua ricerca in questo campo e come risponde alle richieste di un mercato sempre più evoluto, attento e ricercato?**

Per me il prodotto non è mai fine a sé stesso, si

deve sempre immaginare entro quali scenari potrà vivere e quanto potrà connotare gli spazi. La mia ricerca con Decoratori Bassanesi non vuole mettere le sue fondamenta in un trend ma piuttosto nell'impostazione di una visione che possa essere atemporale. Io amo la naturalezza dei colori, delle luci, l'armonia degli spazi, concetti talvolta più complessi della decorazione, ma credo fortemente nel processo di sottrazione per trovare l'eleganza.

Come per il dualismo intrinseco nel concetto di Wabi-Sabi, anche la collezione di Federica Biasi si contraddistingue per due texture differenti, ma complementari. La prima, Wabi, è caratterizzata da un intreccio fitto ma sorprendentemente leggero. La seconda, Sabi, si contraddistingue per una texture più decisa, nonostante la sua essenza più semplice, rigorosa e ampia.

As with the typical dualism in the concept of Wabi-Sabi, Federica Biasi's collection is also characterized by two different but complementary textures. The first, Wabi, is characterized by a thick but amazingly light pattern. The second, Sabi, is characterized by a more decisive texture, despite its simpler, more rigorous and broader character.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Federica Biasi has always focused on simple and clean shapes. This is thanks to her innate sense of aesthetics and partly because of her career path. After some experiences in Italy, she worked in the Netherlands, where she deepened her knowledge of Nordic design, and she decided to return to her homeland in 2015 to open her own studio. She has designed delicate objects for some of Italy's leading furniture and lifestyle brands. A few months ago, she was appointed art director of Decoratori Bassanesi. Her work focuses on the construction of a new visual identity for the company, capable of enhancing its historical essence, the poetry of raw materials, and cutting-edge production processes, with the aim of expanding the canons of tradition and redefining ceramic coverings. The "official" debut took place last September at Cersaie, with a booth-kasbah showcasing collections by internationally renowned designers (names such as Norm Architects, Sebastian Herkner, Paola Navone, Keiji Takeuchi) and the photographs of Desert Impression, the advertising campaign realized by Biasi in collaboration with South African photographer Andrea Olivo. Federica Biasi has talked with us about her encounter with the Treviso-based company, her visions and her projects.

**How did the encounter with Decoratori Bassanesi come about and what was the shared vision that got the collaboration off the ground?**

I had wanted to make a tile collection for a long time. One day, Margherita Rui, who was already

collaborating with the brand and had just designed the Pin collection for them, introduced me to the company.

For the first meeting I brought a lot of three-dimensional samples and small prototypes, and one of those impressed them so much that the Wabi-Sabi collection was born immediately.

**What is the importance of tradition or craftsmanship in the ceramic industry? How can ancient knowledge and techniques be carried into the present and then look to the future?**

The ceramic industry has now reached really advanced levels of technology. At the same time, I think that ceramic finds its greatest expression in tradition, not in terms of production processes, which have to be focused on important issues such as ecology and technological advancement, but in terms of aesthetics. I think that it has to be able to stir emotions; you have to feel that it has a millennia-old tradition. I find it very interesting to see the evolution of this material going with the style and the needs of history.

**The new image of Decoratori Bassanesi is also linked to the delicate photographic work Desert Impression. What is it about?**

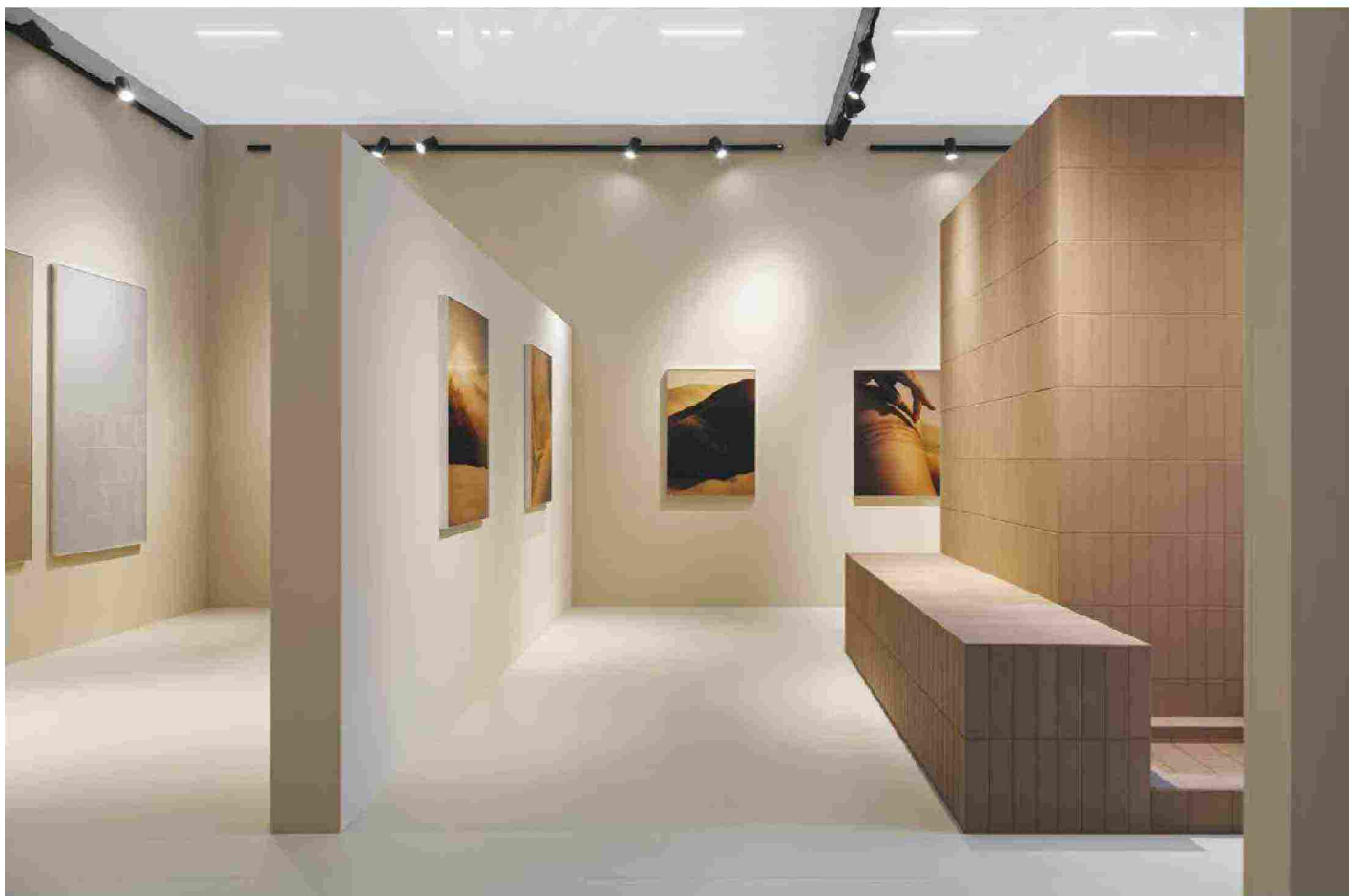
The project was born one day, chatting with my friend Andrea Olivo, photographer, while we were looking at 1990s fashion photo shoots. We missed the desire to dare that people had at that time, the inclination to communicate products not necessarily in a commercial way, but also in an abstract way.

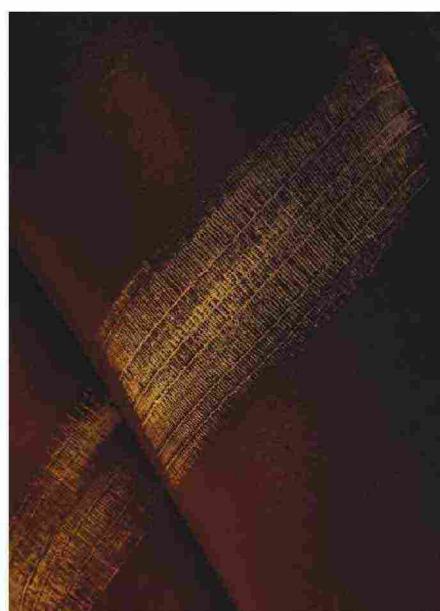
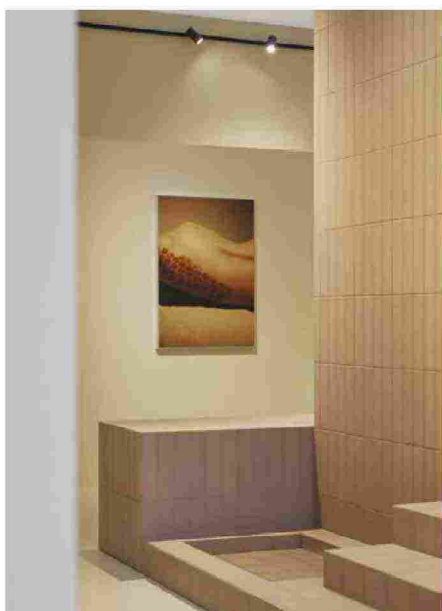
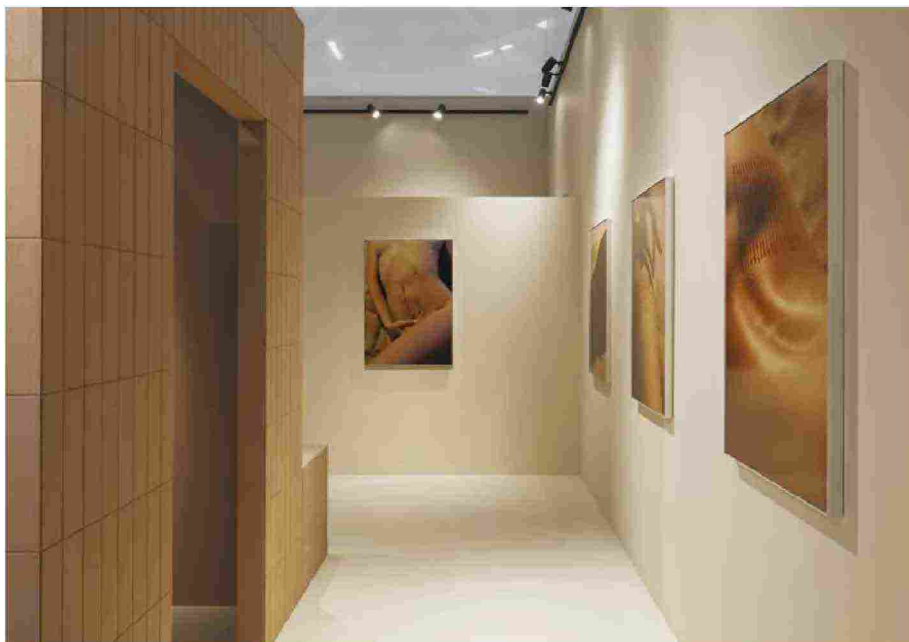
We thought of a photographic work that could show the beauty of Decoratori Bassanesi's tiles; these coverings find their maximum expression in their "track", which is always present but never intrusive, which integrates into the architecture but has a deeply tactile aspect. So, we imprinted the tracks of the tiles on human bodies; we were not interested in showing the product, but its best quality: the sense of touch on the skin.

**Your Wabi-Sabi collection explores the inherent dualism of this Eastern concept. How did the concept come about and what is its message?**

Wabi-sabi is a Buddhist concept based on the acceptance of the impermanence of things, often described as "imperfect beauty". The project stems from my passion for craftsmanship, weaving, and all things handmade; the challenge is always to transpose a sense of craftsmanship into industry, without one aspect taking precedence over the other. In Wabi-Sabi there are two similar textures, one more evident (Sabi) and one more minimal (Wabi), which arise from a real weave that has been 3D scanned to become replicable. I wanted to strongly express the idea of imperfection and therefore naturalness in a replicable way, but I didn't want the texture to look computer-created; at the same time, I wanted to have a dual texture that could be more or less present in the space.

**You recently stated, "Designing tiling is not just about designing a product, but imagining a space through a distinct, minimal and harmonious architectural vision." In what**





**direction is your research in this field going and how do you respond to the demands of an increasingly evolved, attentive and sophisticated market?**

*For me the product is never an end in itself; one must always imagine within what settings it will be able to live and how much it will characterize spaces. My research with Decoratori Bassanesi does not want to be based on a trend but on a timeless vision. I love natural colors and lights, harmonious spaces, concepts that are sometimes more complex than decoration, but I firmly believe in the process of subtraction to find elegance.*

In occasione dell'edizione 2022 di Cersaie, Decoratori Bassanesi ha presentato nel proprio stand Desert Impression, un progetto fotografico nato dalla collaborazione tra Federica Biasi e il fotografo Sudafricano Andrea Olivo. Gli scatti sono la sintesi di mondi apparentemente lontani: la sensualità del corpo umano, la moda, i riferimenti cinefili con gli innovativi rivestimenti ceramici del brand.

During the 2022 edition of Cersaie, Decoratori Bassanesi presented in its stand Desert Impression, a photographic project based on the collaboration between Federica Biasi and the South African photographer Andrea Olivo. The pictures are the synthesis and crossover of apparently distant worlds: the sensuality of the human body, fashion, movies references with the company's innovative and refined ceramic coatings.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.